

Convegno “A scuola d’impresa”



Questo pomeriggio, presso la sala “A. Moro” della Camera dei Deputati, si è tenuto il convegno “A scuola d’impresa”, organizzato dalla Responsabile nazionale scuola e università On. Elena Centemero (FI) e dalla Vice Presidente della commissione lavoro della Camera dei Deputati On. Renata Polverini (FI). Sono intervenuti: Valentina Aprea assessore all’istruzione formazione e lavoro della regione lombardia, Giovanni Vinciguerra Direttore di Tuttoscuola, Giancarlo Cappello Responsabile Ufficio Studi Cisl scuola, Gianluigi Dotti responsabile Centro Studi Gilda nazionale, Riccardo Giovani Direttore dell’area Politiche sindacali e del lavoro di Confartigianato, Giuseppe Mascolo Segretario Generale Ugl Scuola, Fabrizio Proietti Dirigente Miur, Jole Vernola Direttore delle politiche del lavoro e Welfare di Confcommercio. Ha moderato Sergio Govi giornalista di Tuttoscuola.

Si riporta, di seguito, la sintesi dell’intervento del Segretario Generale dell’Ugl Scuola:

“.....Quando parliamo di politiche scolastiche, affrontiamo un argomento di difficile gestione e scomodo per chiunque governi il paese. Le riforme del sistema scolastico sono figlie di “più scuole di pensiero” che non riuscendo a convergere, partoriscono provvedimenti mediocri, inadeguati che di conseguenza si limitano a far cassa a danno della scuola italiana. Cito come esempio “La Buona

Scuola” che di buono non ha davvero nulla! Abbiamo da sempre sostenuto che detta riforma del sistema scolastico italiano deve essere il frutto di un cambiamento culturale, condiviso anche dalle parti sociali e, soprattutto, deve avvenire in sincronia con la riforma dell’università e del mercato del lavoro. In questo contesto si inserisce il meccanismo dell’alternanza scuola-lavoro, che in particolar modo negli istituti tecnici e professionali, deve essere considerato un elemento di particolare rilievo. La scuola deve necessariamente adeguarsi alla veloce evoluzione del mercato del lavoro; potremmo addirittura affermare che dovrebbe essere in grado di prevedere ed intercettare i cambiamenti ed invece, continuiamo ad assistere a meccanismi lenti, con troppi adempimenti burocratici e, pertanto inadeguati. Occorre intervenire concretamente sulle attività di orientamento, poiché rappresentano “La Chiave di Volta” per costruire le future scelte legate al mondo del lavoro. “Sfornare” qualifiche non richieste, significa creare nuove schiere di disoccupati. Al contrario, captare i segnali provenienti dall’evoluzione del mercato del lavoro, significa fornire allo stesso ciò di cui ha effettivamente bisogno, gratificando gli alunni, in particolar modo quelli meritevoli, che al termine di un adeguato percorso di studi, verranno debitamente inseriti nel mondo del lavoro. Riteniamo necessaria una cabina di regia a livello nazionale, che comunque dovrà porre particolare attenzione alle reali esigenze del territorio che, purtroppo, nonostante i numerosi sforzi a tutt’oggi fatti, è ancora oggetto delle diverse peculiarità tra nord, centro e sud. Inoltre, occorre tener ben presente quanto emerge dalle indicazioni nazionali (per i licei), dalle linee guida (per gli istituti tecnici e professionali) e rafforzare la figura del tutor e il ruolo organizzativo delle scuola, valutando attentamente il rapporto tra domanda e offerta. Il ricorso ad agenzie esterne come mediatrici tra scuola ed impresa, non raccoglie il parere favorevole dell’Ugl Scuola che, invece, ritiene indispensabile potenziare la collaborazione tra gli istituti scolastici, le Organizzazioni datoriali, le imprese e le istituzioni (regione, camera di commercio, ecc.). Non possiamo pensare di avallare una forma di “risparmio” che permette ad alcune aziende uno “sfruttamento legalizzato”, a danno dei giovani che, invece, meritano di poter fruire delle possibilità di reale crescita e valorizzazione. Abbiamo apprezzato i risultati di rilievo che continuano a susseguirsi in lombardia, ma non possiamo far finta di non essere a conoscenza di quelli purtroppo mediocri che si rilevano in sicilia, calabria, basilicata, campania, puglia, ecc. Certamente nel sud del paese le difficoltà sono legate anche alla carenza di aziende e quindi alla carenza di posti di lavoro che, già di fondo, rappresentano una situazione di forte svantaggio. Purtroppo, troppo spesso, le aziende non rispettano i parametri previsti per gli alunni avviati al percorso dell’alternanza, cercando di sfruttare gli stagisti, impiegandoli in lavori di pulizie o comunque in attività che nulla hanno a che fare con il loro percorso di studi, anche se a chi accetta tale situazione, alla fine verrà comunque rilasciata la certificazione prescritta, senza che l’alunno abbia acquisito le dovute competenze, in quanto non ha effettuato la formazione “pratica” necessaria ad affrontare il mondo del lavoro, sempre più esigente e selettivo. Inoltre, in alcuni progetti stage o alternanza scuola-lavoro, si rilevano numerose criticità legate a problematiche

inerenti la sicurezza sul luogo di lavoro aziendale, poiché gli studenti impiegati in dette attività, devono essere considerati lavoratori a tutti gli effetti di legge e, pertanto, rientrano a pieno titolo nell'applicazione e negli obblighi di attuazione previsti dal vigente dettato normativo. Per fare tutto questo e raggiungere i tanto sperati risultati, che tutti auspichiamo possano arrivare al più presto, occorre innescare un rapido cambiamento anche culturale e che le tante scuole di pensiero, trovino precisi punti di convergenza; ma affinché tutto ciò possa essere realizzato, la politica, soprattutto quella responsabile e costruttiva, deve necessariamente darci una mano.....”

Roma, 22 febbraio 2017